

243.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<b>Economia e finanze.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Bindi .....	6833
Mariani Paola .....	6827	<b>Giustizia.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Di Gioia .....	6827	Cola .....	6833
Fragalà .....	6828	<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
<b>Affari esteri.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Scaltritti .....	6834
Russo Spena .....	6829	<b>Interno.</b>	
<b>Attività produttive.</b>		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Filippeschi .....	6830	Caparini .....	6834
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bertinotti .....	6831	Bulgarelli .....	6838
<b>Beni e attività culturali.</b>		Bricolo .....	6838
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Giordano .....	6839
Giordano .....	6832	<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Caparini .....	6839

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Politiche agricole e forestali.</b>		<b>Salute.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Franci ..... 5-01526	6840	Zanella ..... 4-04924	6842
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione</b> .....	6843
Costa ..... 4-04926	6840	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b> .....	6843
Trupia ..... 4-04928	6841		

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PAOLA MARIANI, ABBONDANZIERI, DUCA, GALEAZZI, GIACCO, GASPERONI, LION e CALZOLAIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 15, 16, 17, 25 e 26 del mese di novembre 2002 il litorale della regione Marche è stato colpito da eccezionali fenomeni naturali costituiti da rilevanti altezze d'onda e a sovrizzo del livello del medio mare;

i sindaci dei Comuni colpiti hanno segnalato ingenti danni sia ad infrastrutture pubbliche che attività turistiche insistenti sul litorale, con evidenti ricadute anche economiche ed occupazionali;

l'evento ha interessato la fascia litoranea adriatica nel suo complesso e sia per gli ingenti danni registrati e sia per la complessità e l'urgenza degli interventi necessari ad evitare ulteriori pericoli per importanti infrastrutture pubbliche (fognature, strade litoranee, linea ferroviaria) e private, può essere classificato nella tipologia prevista dall'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge n. 225 del 1992;

la regione Marche ha tempestivamente richiesto il riconoscimento dello stato di emergenza di cui all'articolo 5 della legge 225 del 1992 per l'evento segnalato e la messa a disposizione delle necessarie risorse —:

quali interventi urgenti il Ministero intenda assumere al fine di riconoscere alla regione Marche lo stato di emergenza e le risorse necessarie, considerando che è necessario eseguire gli interventi di ripristino al più presto, eliminando e mitigando inoltre, possibili ulteriori ipotesi di rischio nei territori comunali interessati e compresi nella relazione prodotta dalla regione Marche. (5-01524)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DI GIOIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comune di San Marco La Catola è da decenni afflitto da fenomeni di grave dissesto idrogeologico che costituiscono, fra l'altro, la principale causa dei crolli e danni che hanno interessato e continuano ad interessare quel groviglio di cavità sotterranee naturali, le cosiddette cantine (anticamente adibite a luogo di conservazione delle derrate alimentari), la cui presenza caratterizza, in modo peculiare, soprattutto il centro storico del paese;

l'ufficio del genio civile di Foggia, sulla base delle segnalazioni di « situazioni di rischio idrogeologico », ha provveduto ad esperire opportuni accertamenti tecnici che hanno evidenziato un imminente rischio sia per i fabbricati urbani sovrastanti alle cavità che per la viabilità urbana, con il conseguente pericolo per la pubblica e privata incolumità;

la situazione si è resa ancor più allarmante quando, durante l'estate appena trascorsa, il succedersi di precipitazioni atmosferiche forti ed intense ha determinato fenomeni franosi di notevole gravità sulla strada statale 17 « Tronco Ponte Tredici Archi-Volturara » provocando l'ostruzione del piano viabile e determinando così un serio pericolo per il traffico, cui soltanto il pronto intervento dell'Ente Nazionale per le Strade (ANAS) ha posto rimedio scongiurando il rischio di chiusura della strada e garantendo adeguati standard di sicurezza per il traffico veicolare;

successivi interventi dell'ufficio del genio civile di Foggia hanno altresì rilevato un peggioramento del dissesto idrogeologico in atto nell'area cimiteriale a gravi danni alle strade rurali del medesimo comune;

la risoluzione delle problematiche appena evidenziate è resa ancor più ur-

gente dal fatto che i rischi di frane e crolli risultano ancor più elevati in caso di evento tellurico, dal momento che il comune di San Marco La Catola è classificato sismico con  $s=9$  e che ha già subito notevoli danni a causa della scossa sismica che ha colpito le province di Foggia;

in data 11 ottobre 2002 la giunta della regione Puglia ha deliberato di richiedere — a cura del settore della protezione civile — alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, la dichiarazione dello « stato di emergenza » per il Comune di San Marco La Catola, nonché il successivo stanziamento di finanziamenti straordinari per l'attuazione di interventi di emergenza, con una spesa presuntiva stimata in complessivi 10 milioni di euro —:

se sia stata recepita la richiesta effettuata dalla giunta della regione Puglia ed entro quanto tempo, tenuto conto che la situazione va peggiorando di giorno in giorno, si intenda erogare tale contributo;

se non si ritenga necessario, viste le risultanze delle ispezioni più volte effettuate dalla commissione grandi rischi della protezione civile, prevedere un intervento più ampio ed articolato per risolvere definitamente il problema del dissesto idrogeologico dell'intera area, ridando così la necessaria fiducia a tutti i cittadini.

(4-04919)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 gennaio 1987, in un'operazione di Polizia, coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli venivano tratte in arresto circa 39 persone tra cui Giuseppe Serpe, assistente di volo dell'A.T.I. e sua moglie Maria Rosaria Velotto;

in data 28 novembre 1988 chiusa l'istruttoria formale Maria Rosaria Velotto viene prosciolta per non aver commesso il

fatto e Giuseppe Serpe viene rinviato a giudizio con la concessione degli arresti domiciliari nonostante non fossero previsti tali benefici data la gravità dei reati contestati;

in data 13 marzo 1990 la Corte di Appello di Napoli — VII sezione — senza rinnovazione dibattimentale e senza rivolgere all'imputato alcuna domanda, lo condanna alla pena di anni due di reclusione e lire 14.000.000 di multa *ex* articolo 75 legge n. 685 del 1975 (all'epoca il minimo edittale era di 7 anni, il massimo 21 anni), accogliendo l'appello del pubblico ministero;

la sentenza si fonda su tre punti essenziali:

1) intercettazioni di conversazioni telefoniche;

2) chiamata di correttezza del coimputato Sgueglia Salvatore;

3) un viaggio compiuto in Colombia nel 1986 su invito di tal Serino Ferdinando, lontano parente di Maria Rosaria Velotto, mai escusso nemmeno in qualità di teste (vedi sentenza di primo grado). Inoltre in sentenza, ad avviso dell'interrogante, si fanno affermazioni del tutto prive di riscontro e non si tiene in alcun conto la dichiarazione del pentito Gutierrez, definito dagli stessi inquirenti « faro direzionale di tutta la vicenda processuale » secondo cui Giuseppe Serpe è estraneo alle vicende per cui è processato.

in relazione a detta sentenza, con lettera del 15 marzo 1990, allegata agli atti, il difensore espresse vibrata protesta poiché la Corte lo aveva invitato ad astenersi dal dilungarsi nella arringa tenuto conto anche e soprattutto della dettagliata e circostanziata requisitoria del P.G. d'udienza che concludeva con la richiesta di conferma della sentenza assolutoria;

il 25 maggio 1991 la Corte di Cassazione rigettava il ricorso dell'imputato;

il 15 luglio 1994 sulla base di quanto affermato sulla sentenza di condanna, Giuseppe Serpe presentava istanza di re-

visione, allegando una dichiarazione a firma autentica del coimputato Sgueglia Salvatore con la quale lo stesso negava di aver mai operato chiamate di correatà nei confronti di Giuseppe Serpe, mentre Serpe lamentava, nel contempo di non aver potuto dimostrare con perizia fonica, perché mai concessa, di non essere l'interlocutore delle telefonate ritenute gravemente indizianti;

con ordinanza n. 5578/94 del 6 novembre 1995 la VI sezione della Corte di Appello di Napoli dichiarava inammissibile l'istanza di revisione;

il 2 marzo 1996 veniva proposta nuova istanza di revisione, supportata da una dichiarazione a firma autentica di Serino Ferdinando (estraneo al processo) che si assumeva la responsabilità del viaggio in Colombia e ne chiariva i contorni;

peraltro in relazione a tale viaggio, Giuseppe Serpe non aveva nessuna garanzia, di poterlo effettuare in quanto come dipendente A.T.I., usufruiva di una concessione aziendale senza diritto di prenotazione;

anche per tale ultima istanza di revisione, si rinnovava la richiesta di produrre perizia fonica al fine di dimostrare in maniera definitiva che Giuseppe Serpe non è il Joseph interlocutore delle telefonate sospette;

con decreti dell'11 settembre 1996 e 10 aprile 1997 la II sezione di Appello di Napoli convocava le parti in Camera di Consiglio e autorizzava la difesa (istanza del 7 aprile 1997) a produrre perizia fonica sulle bobine di intercettazioni telefoniche;

il 15 ottobre 1997 si svolgeva l'udienza camerale durante la quale la difesa invocava l'applicazione della nuova normativa in materia di revisione (Cass. Penale Sez. VI n. 8300/96-sez. III n. 595/94-sez. I n. 3924/93) e lamentava l'impossibilità di rinvenire le bobine di intercettazioni telefoniche (il 23 settembre 1998 l'Archivio Centrale del Tribunale di Napoli

attesta che agli atti del processo non risultano allegate bobine d'intercettazioni telefoniche);

la Corte si riservava di decidere, ed in data 22 ottobre 1997 dichiarava inammissibile l'istanza di revisione;

l'11 ottobre 1999, invocando l'applicazione della legge n. 405 del 23 novembre 1998 che dichiarava l'incompetenza della Corte di Appello di Napoli, veniva inoltrata istanza di revisione alla Corte di Roma che, in data 13 aprile 2000, dichiarava inammissibile l'istanza e condannava il richiedente al pagamento di lire 2.000.000 (duemilioni) in favore della cassa ammende;

data l'enorme rilevanza che i descritti mezzi di prova rivestono al fine dell'ammissibilità del procedimento di revisione invocato dal signor Giuseppe Serpe, e non solo per l'individuazione delle « nuove prove » di cui alla lettera c) dell'articolo 630 del codice di procedura penale;

il ritrovamento delle bobine è indispensabile per consentire a Giuseppe Serpe di affrontare e risolvere, anche alla luce dei principi del « giusto processo », introdotti dal novellato articolo 111 della Costituzione, questo clamoroso caso di denegata giustizia —:

se il Ministro intenda procedere ad un'ispezione presso gli uffici competenti, tenuto conto che le bobine *de quo* risultano inspiegabilmente disperse, in quanto l'Archivio generale presso il tribunale di Napoli si era limitato, in data 23 settembre 1998, ad attestare che, agli atti del procedimento « non risultano allegate bobine di intercettazioni telefoniche ». (4-04929)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

visione, allegando una dichiarazione a firma autentica del coimputato Sgueglia Salvatore con la quale lo stesso negava di aver mai operato chiamate di correatà nei confronti di Giuseppe Serpe, mentre Serpe lamentava, nel contempo di non aver potuto dimostrare con perizia fonica, perché mai concessa, di non essere l'interlocutore delle telefonate ritenute gravemente indizianti;

con ordinanza n. 5578/94 del 6 novembre 1995 la VI sezione della Corte di Appello di Napoli dichiarava inammissibile l'istanza di revisione;

il 2 marzo 1996 veniva proposta nuova istanza di revisione, supportata da una dichiarazione a firma autentica di Serino Ferdinando (estraneo al processo) che si assumeva la responsabilità del viaggio in Colombia e ne chiariva i contorni;

peraltro in relazione a tale viaggio, Giuseppe Serpe non aveva nessuna garanzia, di poterlo effettuare in quanto come dipendente A.T.I., usufruiva di una concessione aziendale senza diritto di prenotazione;

anche per tale ultima istanza di revisione, si rinnovava la richiesta di produrre perizia fonica al fine di dimostrare in maniera definitiva che Giuseppe Serpe non è il Joseph interlocutore delle telefonate sospette;

con decreti dell'11 settembre 1996 e 10 aprile 1997 la II sezione di Appello di Napoli convocava le parti in Camera di Consiglio e autorizzava la difesa (istanza del 7 aprile 1997) a produrre perizia fonica sulle bobine di intercettazioni telefoniche;

il 15 ottobre 1997 si svolgeva l'udienza camerale durante la quale la difesa invocava l'applicazione della nuova normativa in materia di revisione (Cass. Penale Sez. VI n. 8300/96-sez. III n. 595/94-sez. I n. 3924/93) e lamentava l'impossibilità di rinvenire le bobine di intercettazioni telefoniche (il 23 settembre 1998 l'Archivio Centrale del Tribunale di Napoli

attesta che agli atti del processo non risultano allegate bobine d'intercettazioni telefoniche);

la Corte si riservava di decidere, ed in data 22 ottobre 1997 dichiarava inammissibile l'istanza di revisione;

l'11 ottobre 1999, invocando l'applicazione della legge n. 405 del 23 novembre 1998 che dichiarava l'incompetenza della Corte di Appello di Napoli, veniva inoltrata istanza di revisione alla Corte di Roma che, in data 13 aprile 2000, dichiarava inammissibile l'istanza e condannava il richiedente al pagamento di lire 2.000.000 (duemilioni) in favore della cassa ammende;

data l'enorme rilevanza che i descritti mezzi di prova rivestono al fine dell'ammissibilità del procedimento di revisione invocato dal signor Giuseppe Serpe, e non solo per l'individuazione delle « nuove prove » di cui alla lettera c) dell'articolo 630 del codice di procedura penale;

il ritrovamento delle bobine è indispensabile per consentire a Giuseppe Serpe di affrontare e risolvere, anche alla luce dei principi del « giusto processo », introdotti dal novellato articolo 111 della Costituzione, questo clamoroso caso di denegata giustizia —:

se il Ministro intenda procedere ad un'ispezione presso gli uffici competenti, tenuto conto che le bobine *de quo* risultano inspiegabilmente disperse, in quanto l'Archivio generale presso il tribunale di Napoli si era limitato, in data 23 settembre 1998, ad attestare che, agli atti del procedimento « non risultano allegate bobine di intercettazioni telefoniche ». (4-04929)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 18 novembre 2002 da Pristina è arrivata una nota del comando Kfor-Nato diffusa proprio nel giorno dell'arrivo di Kofi Annan, segretario ONU. Nella nota — emessa dopo la distruzione con attentati al tritolo di due chiese ortodosse che non avevano protezione militare — si giustificava la disattenzione dei militari atlantici annunciando anzi che Kfor-Nato in Kosovo d'ora in poi proteggerà solo « siti religiosi d'importanza storico-artistica e attivi al culto », perché « quelle chiese erano da tempo abbandonate e non avevano rilevanza artistica, una era stata costruita nel 1940 e l'altra nel 1997 e non contenevano arredi di alcun genere ». Essendo la Kfor-Nato in Kosovo comandata dal generale italiano Fabio Mini, l'incredibile « nota » non può che essere sua. Ed è grave. Visto che in Kosovo i contingenti Nato sono 35 mila uomini che, dall'estate del 1999, hanno occupato la regione — ancora serba — amministrata *pro tempore* dall'ONU. Ebbene, da quella data sono stati uccisi più di mille serbi, rom e albanesi moderati, altrettanti sono *desaparecidos*, duecento mila serbi e rom sono fuggiti sotto il terrore della nuova contropulizia etnica. Ma l'arte che centra? È che in questi due anni le milizie dell'ex Uck, alleato in guerra della NATO, hanno distrutto 110 chiese ortodosse, ha ricordato lunedì scorso il vescovo Artemje. « Non storico-artistiche » per il generale Mini —;

le 110 chiese ortodosse fatte saltare finora erano artisticamente rilevanti, dice l'ONU;

il fatto che quelle di questi giorni siano del 1940 e del 1997 non vuol dire nulla, visto che erano costruite con pietre di edifici medievali distrutti in storici mas-sacri precedenti;

dire che « non contenevano arredi di alcun genere » non è corretto visto che quegli arredi (con le icone) sono stati trafugati e vandalizzati sotto gli occhi della NATO;

non corrisponde al vero che non sono « attivi al culto », visto che i serbi sono

stati costretti con la violenza a fuggire e che l'ONU « promette » di farli rientrare —:

se non intenda avviare un'iniziativa diplomatica in ambito NATO, affinché la protezione militare da parte della Kfor-NATO sia garantita con riferimento anche alle chiese ortodosse in Kosovo. (4-04925)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FILIPPESCHI, NIEDDU, NANNICINI, VIGNI, CARLI, MAGNOLFI, RAFFAELLA MARIANI, BELLINI, LULLI, MICHELE VENTURA, SUSINI e FLUVI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la crisi industriale, di mercato e finanziaria della Piaggio desta fortissime, motivate e diffuse preoccupazioni, com'è testimoniato dal tenore e dai contenuti delle comunicazioni ufficiali che l'azienda ha reso negli incontri con le organizzazioni sindacali, dall'attenzione nazionale e regionale accesi sul caso dalle ripetute iniziative assunte dal presidente della regione Toscana, dal presidente della provincia di Pisa, dal sindaco di Pontedera e dagli altri rappresentanti della comunità toscana e pisana, nonché dalle iniziative unitarie prese dai sindacati dei lavoratori e dalle associazioni di rappresentanza delle piccole e medie imprese, rivolte ai due rami del Parlamento, con richieste di specifiche audizioni sulla situazione della Piaggio del settore delle due ruote;

duemiladuecento operai e impiegati sono costretti da settimane ad usufruire della cassa integrazione a zero ore, che prevede la riduzione del trattamento salariale individuale a circa seicento euro mensili;

oltre settemila lavoratori e molti imprenditori sono coinvolti dalla crisi, come dipendenti della Piaggio e come addetti e

il 18 novembre 2002 da Pristina è arrivata una nota del comando Kfor-Nato diffusa proprio nel giorno dell'arrivo di Kofi Annan, segretario ONU. Nella nota — emessa dopo la distruzione con attentati al tritolo di due chiese ortodosse che non avevano protezione militare — si giustificava la disattenzione dei militari atlantici annunciando anzi che Kfor-Nato in Kosovo d'ora in poi proteggerà solo « siti religiosi d'importanza storico-artistica e attivi al culto », perché « quelle chiese erano da tempo abbandonate e non avevano rilevanza artistica, una era stata costruita nel 1940 e l'altra nel 1997 e non contenevano arredi di alcun genere ». Essendo la Kfor-Nato in Kosovo comandata dal generale italiano Fabio Mini, l'incredibile « nota » non può che essere sua. Ed è grave. Visto che in Kosovo i contingenti Nato sono 35 mila uomini che, dall'estate del 1999, hanno occupato la regione — ancora serba — amministrata *pro tempore* dall'ONU. Ebbene, da quella data sono stati uccisi più di mille serbi, rom e albanesi moderati, altrettanti sono *desaparecidos*, duecento mila serbi e rom sono fuggiti sotto il terrore della nuova contropulizia etnica. Ma l'arte che centra? È che in questi due anni le milizie dell'ex Uck, alleato in guerra della NATO, hanno distrutto 110 chiese ortodosse, ha ricordato lunedì scorso il vescovo Artemje. « Non storico-artistiche » per il generale Mini —;

le 110 chiese ortodosse fatte saltare finora erano artisticamente rilevanti, dice l'ONU;

il fatto che quelle di questi giorni siano del 1940 e del 1997 non vuol dire nulla, visto che erano costruite con pietre di edifici medievali distrutti in storici massacrati precedenti;

dire che « non contenevano arredi di alcun genere » non è corretto visto che quegli arredi (con le icone) sono stati trafugati e vandalizzati sotto gli occhi della NATO;

non corrisponde al vero che non sono « attivi al culto », visto che i serbi sono

stati costretti con la violenza a fuggire e che l'ONU « promette » di farli rientrare —:

se non intenda avviare un'iniziativa diplomatica in ambito NATO, affinché la protezione militare da parte della Kfor-NATO sia garantita con riferimento anche alle chiese ortodosse in Kosovo. (4-04925)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FILIPPESCHI, NIEDDU, NANNICINI, VIGNI, CARLI, MAGNOLFI, RAFFAELLA MARIANI, BELLINI, LULLI, MICHELE VENTURA, SUSINI e FLUVI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la crisi industriale, di mercato e finanziaria della Piaggio desta fortissime, motivate e diffuse preoccupazioni, com'è testimoniato dal tenore e dai contenuti delle comunicazioni ufficiali che l'azienda ha reso negli incontri con le organizzazioni sindacali, dall'attenzione nazionale e regionale accesi sul caso dalle ripetute iniziative assunte dal presidente della regione Toscana, dal presidente della provincia di Pisa, dal sindaco di Pontedera e dagli altri rappresentanti della comunità toscana e pisana, nonché dalle iniziative unitarie prese dai sindacati dei lavoratori e dalle associazioni di rappresentanza delle piccole e medie imprese, rivolte ai due rami del Parlamento, con richieste di specifiche audizioni sulla situazione della Piaggio del settore delle due ruote;

duemiladuecento operai e impiegati sono costretti da settimane ad usufruire della cassa integrazione a zero ore, che prevede la riduzione del trattamento salariale individuale a circa seicento euro mensili;

oltre settemila lavoratori e molti imprenditori sono coinvolti dalla crisi, come dipendenti della Piaggio e come addetti e

imprenditori nelle attività dell'industria meccanica direttamente indotta dalle produzioni dell'azienda leader europea delle due ruote;

sono state ripetute iniziative di richiesta d'impegno del Parlamento al Governo, con atti di sindacato ispettivo, segnatamente con due interrogazioni a risposta scritta 4/01416 del 20 novembre 2001 e 4/02945 del 16 maggio 2002, con sollecitazioni di risposta in Aula, atti che non hanno avuto nessuna risposta da parte del Governo —:

per quali motivi, a fronte di una crisi tanto seria, tarda da oltre un anno qualsiasi risposta del Governo alle sollecitazioni dei parlamentari toscani;

perché si sia resa necessaria una manifestazione clamorosa di fronte alla sede del Ministero delle attività produttive affinché fosse fissata la data di un primo incontro sulla situazione della Piaggio;

perché, nell'incontro svoltosi il 12 dicembre 2002 al Ministero delle attività produttive, il rappresentante del Governo, sottosegretario Mario Valducci, ha dichiarato alle parti sociali convocate che il Governo avrebbe ancora bisogno di valutare e studiare la situazione della Piaggio e ha rimandato al mese di gennaio 2003, ogni indicazione delle proprie valutazioni e delle proprie intenzioni;

perché il Governo non abbia invitato la Piaggio all'incontro del 12 dicembre 2002 e se il Governo non intenda, fin dal prossimo incontro già annunciato per gennaio 2003, invitare al tavolo con le altre parti sociali e con le istituzioni anche la Piaggio, l'unione industriale pisana e l'associazione di settore dell'industria delle due ruote (Ancma);

se e come il Governo intenda rispondere, con la sollecitudine che la gravità della situazione rende necessaria, secondo le proprie competenze, in tema di sostegno dell'innovazione tecnologica per la produzione della Piaggio e per le aziende dell'indotto meccanico, per l'incentivazione della produzione e dell'uso dei motori a

basso impatto inquinante, secondo le prescrizioni dell'Unione europea, per risolvere il problema del costo eccessivo delle polizze assicurative, con iniziative appropriate presso le compagnie d'assicurazione interessate. (5-01525)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BERTINOTTI, RUSSO SPENA e GIOR-DANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Keller S.p.A. di Palermo, produttrice di materiale rotabile, presieduta dal commendatore Piero Mancini, è attualmente priva di commesse con gli operai in cassa integrazione;

l'azienda, nell'accordo sottoscritto al ministero delle attività produttive, si impegna a garantire un programmato rientro al lavoro del personale a partire dal 30 settembre 2002 con i primi 30 operai;

ad oggi nessun rientro è avvenuto e gli annunciati lavori di manutenzione ed adeguamento strutturale dello stabilimento, da effettuarsi durante il periodo di chiusura, non sono mai stati eseguiti;

il piano industriale dell'azienda è carente sia sul piano degli investimenti finalizzati ad acquisire nuove commesse sia sul piano della prospettiva occupazionale;

nell'ultimo incontro tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, svoltosi presso la presidenza della regione Sicilia, non è stata fornita alcuna risposta circa l'acquisizione di nuove e durature commesse per garantire il reingresso degli operai e una continuità occupazionale;

il mancato impegno manifestato dall'azienda circa l'acquisizione di commesse sul mercato pare abbia lasciato posto ad un interesse sulle aree edificabili in cui insiste lo stabilimento;

interessi finalizzati ad investimenti di altra natura che non quelli relativi al

rilancio tecnologico e produttivo della Keller dimostrerebbero una intenzione solo speculativa del commendatore Mancini;

l'evolversi negativamente di quanto contenuto negli accordi ha naturalmente inasprito la vertenza per il futuro degli operai e dell'intero stabilimento;

la vertenza Keller si aggiunge alla già drammatica condizione in cui versa il comparto metalmeccanico siciliano segnato dalla vertenza FIAT e da quella dei cantieri navali —:

se, in sede di confronto con l'azienda, siano stati esposti e quali siano i motivi che hanno ostacolato fino ad oggi la formulazione di un piano industriale preciso e definito nel tempo finalizzato all'acquisizione di nuove commesse che garantissero la continuità occupazionale;

se, in assenza del piano, non si ritenga necessario assumere tutte le iniziative opportune, nei confronti dell'azienda, allo scopo di garantire i lavoratori dello stabilimento e il suo rilancio produttivo. (4-04927)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIORDANO, DEIANA e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il teatro Eliseo di Roma ha avviato unilateralmente la procedura di licenziamento della metà dei dipendenti a tempo indeterminato con decorrenza pressoché immediata, vale a dire da gennaio 2003;

l'azienda ha pensato di caricare il rilancio del teatro sui lavoratori;

il risanamento economico dell'azienda prevede l'esternalizzazione di

gran parte delle attività tipiche di questo teatro di prosa stabile (amministrazione, promozione, palcoscenico, sala);

verso la fine di settembre del 2002 l'azienda ha interrotto le relazioni sindacali ed i lavoratori il 1° ottobre hanno proclamato uno sciopero;

nonostante l'ottima adesione dei lavoratori allo sciopero, l'azienda ha calpestato ulteriormente anche questo diritto sostituendo i lavoratori in sciopero con personale non dipendente del teatro (stagisti, collaboratori e membri del consiglio d'amministrazione);

a novembre del 2002 l'azienda ha riaperto le relazioni sindacali con l'unico scopo di presentare il progetto di « riorganizzazione » comunicando l'intenzione di procedere al licenziamento di ben la metà dei lavoratori;

l'attuale gestione inizia nel 1997 con la nascita della Nuova Teatro Eliseo spa che ha rilevato, con contratto d'affitto d'azienda decennale, il teatro e tutti i suoi dipendenti;

nel suddetto contratto d'affitto d'azienda è prevista un'opzione che come termine ultimo (e quindi acquisto della gestione dell'azienda) ha il mese di agosto 2003;

per il prossimo triennio è comunque prevista per il teatro un'attività di produzione di prosa con i relativi finanziamenti pubblici di pertinenza (3.370 milioni di vecchie lire);

appare necessario fare chiarezza sui motivi che spingono l'azienda a portare avanti il progetto di riorganizzazione —:

quali iniziative, anche convocando a tal fine un apposito tavolo, intenda intraprendere affinché siano salvaguardati tutti i posti di lavoro e sia garantito il corretto utilizzo dei fondi pubblici assegnati al Teatro. (4-04922)

\* \* \*

rilancio tecnologico e produttivo della Keller dimostrerebbero una intenzione solo speculativa del commendatore Mancini;

l'evolversi negativamente di quanto contenuto negli accordi ha naturalmente inasprito la vertenza per il futuro degli operai e dell'intero stabilimento;

la vertenza Keller si aggiunge alla già drammatica condizione in cui versa il comparto metalmeccanico siciliano segnato dalla vertenza FIAT e da quella dei cantieri navali —:

se, in sede di confronto con l'azienda, siano stati esposti e quali siano i motivi che hanno ostacolato fino ad oggi la formulazione di un piano industriale preciso e definito nel tempo finalizzato all'acquisizione di nuove commesse che garantissero la continuità occupazionale;

se, in assenza del piano, non si ritenga necessario assumere tutte le iniziative opportune, nei confronti dell'azienda, allo scopo di garantire i lavoratori dello stabilimento e il suo rilancio produttivo. (4-04927)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIORDANO, DEIANA e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il teatro Eliseo di Roma ha avviato unilateralmente la procedura di licenziamento della metà dei dipendenti a tempo indeterminato con decorrenza pressoché immediata, vale a dire da gennaio 2003;

l'azienda ha pensato di caricare il rilancio del teatro sui lavoratori;

il risanamento economico dell'azienda prevede l'esternalizzazione di

gran parte delle attività tipiche di questo teatro di prosa stabile (amministrazione, promozione, palcoscenico, sala);

verso la fine di settembre del 2002 l'azienda ha interrotto le relazioni sindacali ed i lavoratori il 1° ottobre hanno proclamato uno sciopero;

nonostante l'ottima adesione dei lavoratori allo sciopero, l'azienda ha calpestato ulteriormente anche questo diritto sostituendo i lavoratori in sciopero con personale non dipendente del teatro (stagisti, collaboratori e membri del consiglio d'amministrazione);

a novembre del 2002 l'azienda ha riaperto le relazioni sindacali con l'unico scopo di presentare il progetto di « riorganizzazione » comunicando l'intenzione di procedere al licenziamento di ben la metà dei lavoratori;

l'attuale gestione inizia nel 1997 con la nascita della Nuova Teatro Eliseo spa che ha rilevato, con contratto d'affitto d'azienda decennale, il teatro e tutti i suoi dipendenti;

nel suddetto contratto d'affitto d'azienda è prevista un'opzione che come termine ultimo (e quindi acquisto della gestione dell'azienda) ha il mese di agosto 2003;

per il prossimo triennio è comunque prevista per il teatro un'attività di produzione di prosa con i relativi finanziamenti pubblici di pertinenza (3.370 milioni di vecchie lire);

appare necessario fare chiarezza sui motivi che spingono l'azienda a portare avanti il progetto di riorganizzazione —:

quali iniziative, anche convocando a tal fine un apposito tavolo, intenda intraprendere affinché siano salvaguardati tutti i posti di lavoro e sia garantito il corretto utilizzo dei fondi pubblici assegnati al Teatro. (4-04922)

\* \* \*

*ECONOMIA E FINANZE**Interrogazione a risposta orale:*

BINDI, FIORONI, BURTONE, MOSELLA, MEDURI e MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 novembre 2002 il Ministro dell'economia e delle finanze ha firmato il decreto ministeriale concernente la « Limitazione agli impegni e all'emissione dei titoli di pagamento per le amministrazioni centrali dello Stato nonché riduzione delle spese di funzionamento per gli enti ed organismi pubblici non territoriali », pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre 2002, in attuazione del cosiddetto decreto taglia spese;

ai sensi dell'articolo 2 del citato decreto ministeriale riguardante la riduzione del 15 per cento delle spese di funzionamento per gli enti e organismi pubblici non territoriali al comma 3 per quanto concerne le aziende sanitarie, le aziende ospedaliere e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico che adottano la contabilità economico-patrimoniale improntata ai principi del codice civile la riduzione fa riferimento ai costi di produzione come individuati nell'allegato 3 del citato decreto;

ai sensi dell'allegato 3 del decreto ministeriale in oggetto i costi di produzione individuati sono riferiti ai servizi di manutenzione degli immobili e delle loro pertinenze, di manutenzione delle attrezzature tecnico scientifiche sanitarie, degli automezzi sanitari e non, ai servizi mensa, di pulizia, di riscaldamento, di elaborazione dati, di smaltimento dei rifiuti;

si tratta di tagli che paralizzarono la funzionalità delle strutture sanitarie a discapito dei cittadini e mortificando la professionalità degli operatori sanitari che vengono così ad essere considerati dal governo meri funzionari contabili;

i tagli, pari al 15 per cento previsti dal decreto ministeriale del 29 novembre 2002 riguardano in maniera retroattiva l'anno 2002 e si riferiscono a risorse che il Governo non ha ancora provveduto ad erogare alle regioni come invece avrebbe dovuto ai sensi dell'accordo dell'8 agosto 2001;

si tratta di tagli che violano apertamente le norme del codice civile e che hanno suscitato la viva protesta di tutte le regioni in sede di Conferenza Unificata a prescindere dallo schieramento politico di appartenenza;

è ovvio che tali misure sono un maldestro tentativo finalizzato a recuperare risorse e a raschiare il fondo del barile rispetto agli errori fatti dalla gestione Tremonti per quanto riguarda i conti pubblici e per i quali non possono essere cittadini e sanità a subirne le conseguenze —:

se il Governo non intenda assumere opportune iniziative volte ad evitare che si proceda al taglio retroattivo, per l'anno 2002, del 15 per cento dei cosiddetti costi di produzione nella sanità, come previsto dal decreto ministeriale del 29 novembre 2002, al fine di garantire la funzionalità e la operatività delle strutture sanitarie come richiesto dalle regioni in sede di Conferenza unificata; nonché di conoscere quali iniziative intenda il Governo porre in essere per far sì che vengano finalmente erogate le risorse per la sanità, spettanti alle regioni per l'anno 2002, ai sensi dell'accordo sottoscritto l'8 agosto 2001.

(3-01757)

\* \* \*

*GIUSTIZIA**Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della dichiarata inagibilità dei locali dell'ufficio notifiche presso la corte d'appello di Napoli l'attività degli

*ECONOMIA E FINANZE**Interrogazione a risposta orale:*

BINDI, FIORONI, BURTONE, MOSELLA, MEDURI e MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 novembre 2002 il Ministro dell'economia e delle finanze ha firmato il decreto ministeriale concernente la « Limitazione agli impegni e all'emissione dei titoli di pagamento per le amministrazioni centrali dello Stato nonché riduzione delle spese di funzionamento per gli enti ed organismi pubblici non territoriali », pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre 2002, in attuazione del cosiddetto decreto taglia spese;

ai sensi dell'articolo 2 del citato decreto ministeriale riguardante la riduzione del 15 per cento delle spese di funzionamento per gli enti e organismi pubblici non territoriali al comma 3 per quanto concerne le aziende sanitarie, le aziende ospedaliere e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico che adottano la contabilità economico-patrimoniale improntata ai principi del codice civile la riduzione fa riferimento ai costi di produzione come individuati nell'allegato 3 del citato decreto;

ai sensi dell'allegato 3 del decreto ministeriale in oggetto i costi di produzione individuati sono riferiti ai servizi di manutenzione degli immobili e delle loro pertinenze, di manutenzione delle attrezzature tecnico scientifiche sanitarie, degli automezzi sanitari e non, ai servizi mensa, di pulizia, di riscaldamento, di elaborazione dati, di smaltimento dei rifiuti;

si tratta di tagli che paralizzarono la funzionalità delle strutture sanitarie a discapito dei cittadini e mortificando la professionalità degli operatori sanitari che vengono così ad essere considerati dal governo meri funzionari contabili;

i tagli, pari al 15 per cento previsti dal decreto ministeriale del 29 novembre 2002 riguardano in maniera retroattiva l'anno 2002 e si riferiscono a risorse che il Governo non ha ancora provveduto ad erogare alle regioni come invece avrebbe dovuto ai sensi dell'accordo dell'8 agosto 2001;

si tratta di tagli che violano apertamente le norme del codice civile e che hanno suscitato la viva protesta di tutte le regioni in sede di Conferenza Unificata a prescindere dallo schieramento politico di appartenenza;

è ovvio che tali misure sono un maldestro tentativo finalizzato a recuperare risorse e a raschiare il fondo del barile rispetto agli errori fatti dalla gestione Tremonti per quanto riguarda i conti pubblici e per i quali non possono essere cittadini e sanità a subirne le conseguenze —:

se il Governo non intenda assumere opportune iniziative volte ad evitare che si proceda al taglio retroattivo, per l'anno 2002, del 15 per cento dei cosiddetti costi di produzione nella sanità, come previsto dal decreto ministeriale del 29 novembre 2002, al fine di garantire la funzionalità e la operatività delle strutture sanitarie come richiesto dalle regioni in sede di Conferenza unificata; nonché di conoscere quali iniziative intenda il Governo porre in essere per far sì che vengano finalmente erogate le risorse per la sanità, spettanti alle regioni per l'anno 2002, ai sensi dell'accordo sottoscritto l'8 agosto 2001.

(3-01757)

\* \* \*

*GIUSTIZIA**Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della dichiarata inagibilità dei locali dell'ufficio notifiche presso la corte d'appello di Napoli l'attività degli

ufficiali giudiziari è sospesa sin dal 28 novembre 2002 con conseguente paralisi di quella forense di gran parte del distretto della Corte di appello;

nonostante tutte le iniziative prese dal presidente della Corte d'appello per garantire la effettiva ripresa del lavoro degli ufficiali giudiziari, gli uffici non sono ancora stati trasferiti in locali, pur tempestivamente indicati ed ubicati nell'immobile dell'ex Ospedale della pace in Napoli;

una situazione di normalità non è stata ristabilita a tutt'oggi, con riferimento sia a quanto posto in essere dall'ufficio speciale del tribunale che dal presidente dello stesso, nemmeno in relazione alla sospensione dell'attività, per ragioni analoghe, perdurante da oltre un mese anche della sezione esecuzioni del tribunale;

a nulla sarebbero valsi i tentativi per convincere gli ufficiali giudiziari, che lamentano inadeguatezze strutturali, a trasferirsi presso la nuova struttura;

la denunciata situazione sta già provocando, oltre a rilevanti disagi, anche considerevoli danni agli addetti ai lavori e agli utenti del servizio giustizia —:

quali tempestive ed urgenti iniziative si intendano assumere o immediati provvedimenti adottare per rimuovere la rilevante anomalia denunciata, sì da consentire un ritorno alla normalità nell'interesse della collettività e dei cittadini che si avventurano ad intraprendere azioni giudiziarie. (3-01758)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta scritta:*

SCALTRITTI e ZAMA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 13 settembre 1918, n. 6410, a firma dell'allora Ministro

dei lavori pubblici Dari autorizzava le parrocchie povere di Norcia alla costruzione di un canale di derivazione per l'uso delle acque del fiume Tenna in seguito denominato « Baffoni »;

tale decreto prevedeva all'articolo 4 l'uso gratuito dello stesso sino all'8 dicembre 1966 ed il passaggio, dopo tale data, in proprietà dello Stato di tutte le opere di raccolta, regolazione e derivazione, principali ed accessorie, dei canali adduttori dell'acqua, dei canali di scarico (il tutto in stato di regolare funzionamento) esistenti;

la sezione staccata di Ascoli Piceno della Direzione compartimentale del territorio per le regioni Emilia-Romagna e Marche, con nota 4527 del 22 novembre 1996 ha autorizzato l'ufficio tecnico erariale di Ascoli Piceno ad accatastare il canale « Baffoni » nel « Demanio pubblico dello Stato »;

la direzione centrale per i servizi immobiliari dell'Agenzia del demanio, con nota 29172/2001 del 17 dicembre 2001 ha espresso parere favorevole sull'acquisizione al « Demanio pubblico dello Stato, ramo idrico » del canale « Baffoni »;

ad oggi suddetto canale non è ancora stato acquisito nel patrimonio dello Stato —:

cosa impedisca l'acquisizione definitiva del canale in oggetto tra i beni facenti parte del demanio dello Stato;

quali provvedimenti intenda prendere per portare a soluzione il problema. (4-04920)

\* \* \*

### INTERNO

*Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

su richiesta del ministero dell'interno — dipartimento dei vigili del fuoco del

ufficiali giudiziari è sospesa sin dal 28 novembre 2002 con conseguente paralisi di quella forense di gran parte del distretto della Corte di appello;

nonostante tutte le iniziative prese dal presidente della Corte d'appello per garantire la effettiva ripresa del lavoro degli ufficiali giudiziari, gli uffici non sono ancora stati trasferiti in locali, pur tempestivamente indicati ed ubicati nell'immobile dell'ex Ospedale della pace in Napoli;

una situazione di normalità non è stata ristabilita a tutt'oggi, con riferimento sia a quanto posto in essere dall'ufficio speciale del tribunale che dal presidente dello stesso, nemmeno in relazione alla sospensione dell'attività, per ragioni analoghe, perdurante da oltre un mese anche della sezione esecuzioni del tribunale;

a nulla sarebbero valsi i tentativi per convincere gli ufficiali giudiziari, che lamentano inadeguatezze strutturali, a trasferirsi presso la nuova struttura;

la denunciata situazione sta già provocando, oltre a rilevanti disagi, anche considerevoli danni agli addetti ai lavori e agli utenti del servizio giustizia —:

quali tempestive ed urgenti iniziative si intendano assumere o immediati provvedimenti adottare per rimuovere la rilevante anomalia denunciata, sì da consentire un ritorno alla normalità nell'interesse della collettività e dei cittadini che si avventurano ad intraprendere azioni giudiziarie. (3-01758)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta scritta:*

SCALTRITTI e ZAMA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 13 settembre 1918, n. 6410, a firma dell'allora Ministro

dei lavori pubblici Dari autorizzava le parrocchie povere di Norcia alla costruzione di un canale di derivazione per l'uso delle acque del fiume Tenna in seguito denominato « Baffoni »;

tale decreto prevedeva all'articolo 4 l'uso gratuito dello stesso sino all'8 dicembre 1966 ed il passaggio, dopo tale data, in proprietà dello Stato di tutte le opere di raccolta, regolazione e derivazione, principali ed accessorie, dei canali adduttori dell'acqua, dei canali di scarico (il tutto in stato di regolare funzionamento) esistenti;

la sezione staccata di Ascoli Piceno della Direzione compartimentale del territorio per le regioni Emilia-Romagna e Marche, con nota 4527 del 22 novembre 1996 ha autorizzato l'ufficio tecnico erariale di Ascoli Piceno ad accatastare il canale « Baffoni » nel « Demanio pubblico dello Stato »;

la direzione centrale per i servizi immobiliari dell'Agenzia del demanio, con nota 29172/2001 del 17 dicembre 2001 ha espresso parere favorevole sull'acquisizione al « Demanio pubblico dello Stato, ramo idrico » del canale « Baffoni »;

ad oggi suddetto canale non è ancora stato acquisito nel patrimonio dello Stato —:

cosa impedisca l'acquisizione definitiva del canale in oggetto tra i beni facenti parte del demanio dello Stato;

quali provvedimenti intenda prendere per portare a soluzione il problema. (4-04920)

\* \* \*

### INTERNO

*Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

su richiesta del ministero dell'interno — dipartimento dei vigili del fuoco del

ufficiali giudiziari è sospesa sin dal 28 novembre 2002 con conseguente paralisi di quella forense di gran parte del distretto della Corte di appello;

nonostante tutte le iniziative prese dal presidente della Corte d'appello per garantire la effettiva ripresa del lavoro degli ufficiali giudiziari, gli uffici non sono ancora stati trasferiti in locali, pur tempestivamente indicati ed ubicati nell'immobile dell'ex Ospedale della pace in Napoli;

una situazione di normalità non è stata ristabilita a tutt'oggi, con riferimento sia a quanto posto in essere dall'ufficio speciale del tribunale che dal presidente dello stesso, nemmeno in relazione alla sospensione dell'attività, per ragioni analoghe, perdurante da oltre un mese anche della sezione esecuzioni del tribunale;

a nulla sarebbero valsi i tentativi per convincere gli ufficiali giudiziari, che lamentano inadeguatezze strutturali, a trasferirsi presso la nuova struttura;

la denunciata situazione sta già provocando, oltre a rilevanti disagi, anche considerevoli danni agli addetti ai lavori e agli utenti del servizio giustizia —:

quali tempestive ed urgenti iniziative si intendano assumere o immediati provvedimenti adottare per rimuovere la rilevante anomalia denunciata, sì da consentire un ritorno alla normalità nell'interesse della collettività e dei cittadini che si avventurano ad intraprendere azioni giudiziarie. (3-01758)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta scritta:*

SCALTRITTI e ZAMA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 13 settembre 1918, n. 6410, a firma dell'allora Ministro

dei lavori pubblici Dari autorizzava le parrocchie povere di Norcia alla costruzione di un canale di derivazione per l'uso delle acque del fiume Tenna in seguito denominato « Baffoni »;

tale decreto prevedeva all'articolo 4 l'uso gratuito dello stesso sino all'8 dicembre 1966 ed il passaggio, dopo tale data, in proprietà dello Stato di tutte le opere di raccolta, regolazione e derivazione, principali ed accessorie, dei canali adduttori dell'acqua, dei canali di scarico (il tutto in stato di regolare funzionamento) esistenti;

la sezione staccata di Ascoli Piceno della Direzione compartimentale del territorio per le regioni Emilia-Romagna e Marche, con nota 4527 del 22 novembre 1996 ha autorizzato l'ufficio tecnico erariale di Ascoli Piceno ad accatastare il canale « Baffoni » nel « Demanio pubblico dello Stato »;

la direzione centrale per i servizi immobiliari dell'Agenzia del demanio, con nota 29172/2001 del 17 dicembre 2001 ha espresso parere favorevole sull'acquisizione al « Demanio pubblico dello Stato, ramo idrico » del canale « Baffoni »;

ad oggi suddetto canale non è ancora stato acquisito nel patrimonio dello Stato —:

cosa impedisca l'acquisizione definitiva del canale in oggetto tra i beni facenti parte del demanio dello Stato;

quali provvedimenti intenda prendere per portare a soluzione il problema. (4-04920)

\* \* \*

### INTERNO

*Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

su richiesta del ministero dell'interno — dipartimento dei vigili del fuoco del

soccorso pubblico e della difesa civile, il Consiglio di Stato (adunanza della 1<sup>a</sup> sezione del 26 giugno 2002 n. 1874/2002) è stato interpellato per pronunciarsi sulla funzione di coordinamento riconosciuta al corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico dalla legge n. 74/2001 ed in particolare di come debba essere interpretato l'articolo 1, comma 2, secondo il quale, in caso di intervento congiunto di squadre appartenenti a diverse organizzazioni, la funzione di coordinamento è assunta dal responsabile del corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico (C.N.S.A.S.);

il dispositivo in questione, è stato articolato e strutturato partendo dalla considerazione che, l'attività di soccorso in ambiente montano, ipogeo e impervio, vista la sua complessità, sia dal punto di vista tecnico sia gestionale è riconducibile ad un'emergenza di protezione civile estendendo i principi contenuti nella legge n. 225/1992. L'affidamento del coordinamento delle operazioni all'attuale dipartimento della protezione civile, ripropone una dicotomia istituzionale con il ministero dell'interno e con i vigili del fuoco certamente non funzionale all'efficacia del servizio. Per quanto riguarda lo specifico problema del coordinamento degli interventi di soccorso alpino e speleologico, il parere richiama concetti già pienamente acquisiti nella prassi attuata dal C.N.S.A.S. e dalle sue strutture operative e condivisa dalla maggior parte degli organi periferici del ministero dell'interno. La sovrapposizione di competenze e ruolo non è coerente con la necessità di fornire un soccorso rapido ed efficace e determina riflessi negativi sull'intera gestione della fase di emergenza;

la legge n. 225 del 1992 individua l'ambito di operatività stabilendo che il servizio nazionale di protezione civile ha il compito « di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente, dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi ». L'articolo 1 della legge n. 996 del 1970 recante « norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite

da calamità - protezione civile » definisce il concetto di calamità naturale o catastrofe come « l'insorgere di situazioni che comportino grave danno o pericolo di grave danno alla incolumità delle persone ed ai beni e che per la loro natura o estensione, debbono essere fronteggiate con interventi tecnici straordinari ». Nessuna norma delle leggi n. 996 del 1970 e 225 del 1992 e successive modificazioni attribuisce al servizio nazionale di protezione civile una competenza generale in materia di soccorso;

l'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300, modificato dal decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recita: « al ministero dell'interno sono attribuite le funzioni ed i compiti spettanti allo Stato in materia di: [...] tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, difesa civile, politiche di protezione civile e prevenzione incendi, salve le specifiche competenze in materia del Presidente del Consiglio dei ministri, tutela dei diritti civili, cittadinanza, immigrazione, asilo e soccorso pubblico ». Va sottolineato che c'è un'espressa distinzione tra la materia della « protezione civile e prevenzione incendi » da quella del « soccorso pubblico » che comporta che la disciplina dettata in materia di protezione civile non sia immediatamente applicabile a quella del soccorso pubblico;

dall'esame delle norme relative alla disciplina del corpo dei vigili del fuoco non è individuabile alcuna disposizione che attribuisca a quest'ultimo una competenza primaria generale in materia di soccorso essendo questa limitata ai servizi antincendio e alle opere tecniche di soccorso in occasione di improvvisa o minacciante rovina di edifici, di frane, di piene, di alluvioni o di altra pubblica calamità. Infatti, l'articolo 1 della legge 13 maggio 1961 n. 469, recante « norme sull'ordinamento dei Servizi antincendi e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco », stabilisce che « sono attribuiti al ministero dell'interno: i servizi di prevenzione ed estinzione degli incendi e, in genere, i servizi tecnici per la tutela della incolumità delle

persone e la preservazione dei beni, anche dai pericoli derivanti dall'impiego dell'energia nucleare». L'articolo 25 della legge 27 dicembre 1941 n. 1570, recante nuove norme per l'organizzazione di servizi antincendi, precisa che « il Servizio di Soccorsi Tecnici implica essenzialmente:

a) l'opera tecnica di soccorso in occasione di improvvisa o minacciante rovina di edifici, di frane, di piene, di alluvioni o di altra pubblica calamità;

b) la rimozione di eventuali ostacoli che intralciano la circolazione stradale;

c) l'intervento in tutti i casi in cui l'opera dei Vigili del Fuoco può tornare utile alla salvezza delle persone e delle cose;

d) l'intervento in tutti gli altri casi previsti dalle leggi e dai regolamenti vigenti »;

negli altri casi l'intervento dei vigili del fuoco, è del tutto residuale (vedi lettera c) dell'articolo 25) nel senso che essi intervengono quando tale intervento può tornare utile alla salvezza delle persone e delle cose, fatta sempre salva la competenza primaria di eventuali altre organizzazioni cui tale compito sia attribuito. L'ordinamento giuridico prevede:

a) per il soccorso in mare la competenza primaria delle Capitanerie di Porto e dell'Autorità Marittima (articolo 69 Codice Navale, articolo 2 decreto ministeriale 1° giugno 1978);

b) per il soccorso aereo la competenza primaria del direttore di aeroporto, o, via subordinata, dell'autorità comunale, in caso di soccorso a terra, o dell'autorità marittima in caso di soccorso in mare (articolo 727 Codice Navale); la competenza primaria del Comandante di aeromobile (articolo 981 Codice Navale);

c) per il soccorso stradale la competenza primaria dell'ente proprietario della strada, che può affidarlo in concessione ad altri soggetti autorizzati (articolo 175 C. di S. e articolo 374 regolamento C. di S.);

d) per il soccorso sanitario la competenza esclusiva appartiene al Servizio Sanitario Nazionale (decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992 articolo 5);

e) per il soccorso alpino (articolo 2 della legge 24 dicembre 1985 n. 776) stabilisce che « il Club Alpino Italiano provvede... (g) all'organizzazione di idonee iniziative tecniche per la vigilanza e la prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, per il soccorso degli infortunati o dei pericolanti e per il recupero dei caduti »;

la legge n. 776 del 1985 è integrata dalla legge 18 febbraio 1992 n. 162 in materia di agevolazioni del personale del soccorso alpino nell'esecuzione di attività di soccorso, dal regolamento di attuazione approvato con decreto 24 marzo 1994 n. 379, dal decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 419 (articolo 6, comma 6), che obbliga il C.A.I., in sede di revisione statutaria di riconoscere forme accentuate di autonomia organizzativa e funzionale al corpo nazionale del soccorso alpino e dalla legge 21 marzo 2001, n. 74, che riconosce la funzione di servizio di pubblica utilità del corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, disponendo che il « C.N.S.A.S. » provvede al soccorso degli infortunati, dei pericolanti e al recupero dei caduti nel territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio nazionale. A ciò si aggiunga la pari dignità riconosciuta dalla legge n. 225 del 1992 al C.N.S.A.S. rispetto alle altre amministrazioni dello Stato nell'ambito del servizio di protezione civile, la disciplina concernente la circolazione degli autoveicoli di soccorso (Art. 177 Codice della strada) che assimila i mezzi del C.N.S.A.S. impiegati in operazioni di soccorso agli altri mezzi della pubblica amministrazione, la disciplina in materia di assegnazione di frequenze radio;

nel momento in cui il legislatore individua nel C.N.S.A.S. il soggetto cui spetta, nell'ambito dell'ordinamento nazio-

nale, provvedere al soccorso degli infortunati, dei pericolanti ed al recupero dei caduti nel territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio nazionale attribuisce proprio al C.N.S.A.S. il compito primario di assicurare tale servizio di pubblica utilità. Ciò non esclude che altre amministrazioni dello Stato possano concorrere in via residuale e subprimaria allo svolgimento di tale funzione come si evince, per quanto riguarda i vigili del fuoco dall'articolo 25 della legge n. 1570 del 1941, ciò anche alla luce del principio di sussidiarietà espressamente richiamato dalla Costituzione in materia di riparto delle competenze fra i vari enti e soggetti pubblici. La circostanza che il C.N.S.A.S. non sia una amministrazione dello Stato è del tutto irrilevante, essendo pacifico che lo svolgimento dei servizi pubblici può essere attribuito o dalla legge o da atti amministrativi, anche a soggetti che rivestono una diversa natura giuridica. Questa interpretazione è inoltre rafforzata dal principio contenuto nel secondo comma dell'articolo 2, secondo cui le strutture operative regionali e provinciali del C.N.S.A.S. sono individuate come esclusivo soggetto di riferimento delle regioni e delle province autonome per l'attuazione del soccorso sanitario nel territorio montano e in ambiente ipogeo. Occorre in proposito considerare quanto segue:

a) l'attività di soccorso alpino è prevalentemente attività di soccorso tecnico sanitario;

b) compete al servizio sanitario nazionale l'attuazione del soccorso sanitario;

c) la materia della sanità appartiene alle competenze delle regioni;

l'individuazione delle strutture operative del C.N.S.A.S. quali esclusivi soggetti di riferimento per l'attuazione del soccorso sanitario in montagna e in ambiente ipogeo, si risolve nel riconoscere al C.N.S.A.S. un ruolo primario nell'attuazione di tale soccorso su tutto il territorio nazionale. Di qui l'attribuzione della

funzione di coordinamento in caso di intervento anche di altre organizzazioni;

il decreto legislativo n. 300/1999 e successive modificazioni è antecedente a tale revisione degli articoli 117 e 118 della Costituzione, come modificati dagli articoli 3 e 4 della legge Costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 -:

se l'applicazione della riforma degli articoli 117 e 118 della Costituzione abbia modificato gli ambiti delle competenze dello Stato delle regioni e delle province autonome in materia di « soccorso pubblico » e « protezione civile e prevenzione incendi »;

se non ritenga che il permanere di confusione tra gli ambiti operativi e la presunta sovrapposizione di competenze e ruoli per il soccorso sanitario in montagna e in ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio nazionale sia in netto contrasto con l'esigenza di fornire un soccorso rapido ed efficace e si rifletta negativamente sull'intera gestione della fase di emergenza;

se intenda confermare ruoli, compiti e funzioni attribuite alle strutture operative C.N.S.A.S. quali esclusivi soggetti di riferimento per l'attuazione del soccorso sanitario in montagna e in ambiente ipogeo, riconoscendo al C.N.S.A.S. un ruolo primario nell'attuazione di tale soccorso su tutto il territorio nazionale con l'attribuzione, fatte salve le specifiche attribuzioni delle amministrazioni dello Stato, della funzione di coordinamento in caso di intervento di altre organizzazioni;

se non ritenga, di conseguenza, considerato l'elevato livello tecnico organizzativo-gestionale del C.N.S.A.S., di promuovere relazioni proficue e costanti con gli altri soggetti deputati al soccorso al fine di sfruttare, attraverso procedure operative condivise, la potenzialità complessiva delle risorse tecniche ed umane disponibili al fine di fornire un servizio di soccorso in

ambito montano, ipogeo ed impervio, efficiente, efficace e omogeneo su tutto il territorio nazionale.

(2-00591) « Caparini, Quartiani, Romele, Parolo, Olivieri, Arnoldi, Lolli, Guido Giuseppe Rossi, Martinelli, Bricolo, Guido Dussin, Luciano Dussin, Didonè, Bressa, Scherini, Bianchi Clerici, Detomas, Ercole, Fontanini, Daniele Galli, Dario Galli, Gibelli, Lainati, Lussana, Marras, Moretti, Nicotra, Paniz, Polledri, Sergio Rossi, Vascon, Vitali, Alfredo Vito, Zanetta ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**BULGARELLI.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il presidente degli Stati Uniti George Bush ha recentemente reso noto di aver conferito agli agenti della *Central Intelligence Agency* (Cia) la facoltà di uccidere terroristi di particolare pericolosità, in tutto 25, « nel caso in cui la cattura sia particolarmente difficile, oppure per ridurre al minimo le vittime civili »; i terroristi, vengono definiti « nemici combattenti », e quindi legittimi obiettivi dell'uso della forza anche al di fuori del territorio degli Stati Uniti e lontano dai teatri di conflitto attualmente aperti nel mondo;

non sono noti i criteri investigativi e i riscontri materiali che hanno portato la Cia ad individuare i 25 nominativi inseriti nella lista degli obiettivi passibili di uccisione; desta comunque forte perplessità la possibilità che tali operazioni si possano tenere in qualunque Paese del mondo senza che le autorità locali ne siano a conoscenza o possano opporsi alla loro attuazione —:

quale sia l'orientamento del Governo italiano in merito alla possibilità che tali operazioni, che sicuramente cagionerebbero gravi rischi per la popolazione civile

e la esporrebbero a possibili rappresaglie, si svolgano anche sul nostro territorio;

se non ritenga opportuno predisporre misure di carattere amministrativo o legislativo tese a impedire il compimento di simili azioni sul territorio italiano o quantomeno a subordinarne l'effettuazione alla preventiva conoscenza e adesione del nostro Governo. (4-04921)

**BRICOLO e POLLEDRI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in molte città del nostro Paese sono presenti illegalmente numerose comunità nomadi stanziate in campi abusivi, i quali oltre ad essere privi di ogni supporto logistico atto alla sosta, presentano condizioni igienico sanitarie da terzo mondo che si ripercuotono inevitabilmente sui bambini costretti a vivere in situazioni di allarmante disagio e che allo stesso tempo diventano un grosso problema sociale portando degrado nei quartieri in cui si stabiliscono e anche, in molti casi, un aumento di fenomeni di criminalità;

due recenti sentenze della Corte di Cassazione hanno stabilito che le condizioni di ingresso e di soggiorno degli extracomunitari previste dalla Legge Bossi-Fini si applicano anche ai Rom;

non esiste infatti secondo quanto detto dalla Suprema Corte, uno statuto dei nomadi di etnia rom nei paesi dell'Unione Europea;

attualmente tutte le leggi nazionali e le raccomandazioni comunitarie che tutelano l'etnia Rom, dettano comunque regole tali per cui nessuno può soggiornare stabilmente nello Stato se non è munito di visto d'ingresso e permesso di soggiorno;

considerato che l'ammissione ai diritti civili, in condizione di parità con il cittadino, e la partecipazione alla vita pubblica locale riguarda solo lo straniero in regola con il permesso di soggiorno, la Corte ha evidenziato che in questo caso la

legge 1997 che ha stabilito, che le minoranze nazionali devono essere protette, non può essere invocata;

inoltre la Cassazione ha stabilito che le condizioni dettate dalla legge non possono essere disattese, nemmeno facendo riferimento al provvedimento del consiglio dei ministri che nel 1999 ha riconosciuto i Rom tra i destinatari della protezione temporanea delle popolazioni coinvolte nella vicenda Kosovo —:

se il Ministro non ritenga opportuno predisporre una circolare da inviare agli uffici competenti affinché si adeguino all'interpretazione delle norme date dalla Corte di Cassazione e affinché vengano immediatamente sgomberati i campi nomadi abusivi come quello di Forte Sante Caterina a Verona, presenti sul territorio nazionale. (4-04923)

GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Guardavalle in provincia di Catanzaro il 23 settembre 2002 ha approvato una delibera (GM n. 150) che prevede l'assegnazione di 1.300 euro al responsabile del servizio per l'attivazione di ripetitori TV della rete Fininvest-Mediaset in Guardavalle Centro, località di Tonnina;

da questa delibera, dichiarata immediatamente eseguibile, si può evidenziare che il bilancio del comune di Guardavalle finanzia direttamente le attività del Gruppo Fininvest-Mediaset, vale a dire le attività di una impresa commerciale privata che non ha alcun titolo di servizio pubblico;

attraverso questa « operazione finanziaria » si dà a intendere che il Gruppo Fininvest-Mediaset versa in tali gravi difficoltà economiche da richiedere al comune di Guardavalle di accollarsi gli oneri, sia pure di modesta entità, dell'impresa privata;

in realtà tale « benevolenza » è del tutto grottesca a fronte di una azienda,

Fininvest-Mediaset, che dichiara un bilancio incommensurabilmente superiore al piccolo Comune di Guardavalle —:

se non ritenga, anche attraverso opportune modifiche da attuare con iniziative legislative sulle disposizioni che disciplinano gli enti locali e i servizi pubblici locali, che erogazioni di tale natura debbano essere interdette. (4-04930)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CAPARINI e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sono stati recentemente costituiti i Collegi dei revisori dei conti che dovranno controllare la regolarità amministrativa e contabile delle istituzioni scolastiche autonome (circa 10.500 in tutta Italia). Si tratta di un effetto dell'autonomia scolastica e di un'attuazione del decreto legislativo n. 44/2001;

tali collegi sono composti da tre membri: uno designato dal Ministero dell'Istruzione, uno dal Ministero dell'Economia ed uno dagli Enti Locali (Province);

precedentemente alla legge sull'autonomia i collegi dei revisori erano composti da solo 2 membri e solo per le scuole con personalità giuridica (in pratica gli istituti tecnici e professionali, non per le scuole elementari, medie e per i licei);

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha designato funzionari in località molto distanti dalla sede di servizio e di residenza e in diversi casi lo stesso designato è membro di collegi che operano in località molto distanti fra di loro. A titolo esemplificativo un funzionario del MIUR può essere nominato in tre Collegi: in un Collegio che opera in Sicilia,

legge 1997 che ha stabilito, che le minoranze nazionali devono essere protette, non può essere invocata;

inoltre la Cassazione ha stabilito che le condizioni dettate dalla legge non possono essere disattese, nemmeno facendo riferimento al provvedimento del consiglio dei ministri che nel 1999 ha riconosciuto i Rom tra i destinatari della protezione temporanea delle popolazioni coinvolte nella vicenda Kosovo —:

se il Ministro non ritenga opportuno predisporre una circolare da inviare agli uffici competenti affinché si adeguino all'interpretazione delle norme date dalla Corte di Cassazione e affinché vengano immediatamente sgomberati i campi nomadi abusivi come quello di Forte Sante Caterina a Verona, presenti sul territorio nazionale. (4-04923)

GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Guardavalle in provincia di Catanzaro il 23 settembre 2002 ha approvato una delibera (GM n. 150) che prevede l'assegnazione di 1.300 euro al responsabile del servizio per l'attivazione di ripetitori TV della rete Fininvest-Mediaset in Guardavalle Centro, località di Tonnina;

da questa delibera, dichiarata immediatamente eseguibile, si può evidenziare che il bilancio del comune di Guardavalle finanzia direttamente le attività del Gruppo Fininvest-Mediaset, vale a dire le attività di una impresa commerciale privata che non ha alcun titolo di servizio pubblico;

attraverso questa « operazione finanziaria » si dà a intendere che il Gruppo Fininvest-Mediaset versa in tali gravi difficoltà economiche da richiedere al comune di Guardavalle di accollarsi gli oneri, sia pure di modesta entità, dell'impresa privata;

in realtà tale « benevolenza » è del tutto grottesca a fronte di una azienda,

Fininvest-Mediaset, che dichiara un bilancio incommensurabilmente superiore al piccolo Comune di Guardavalle —:

se non ritenga, anche attraverso opportune modifiche da attuare con iniziative legislative sulle disposizioni che disciplinano gli enti locali e i servizi pubblici locali, che erogazioni di tale natura debbano essere interdette. (4-04930)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CAPARINI e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sono stati recentemente costituiti i Collegi dei revisori dei conti che dovranno controllare la regolarità amministrativa e contabile delle istituzioni scolastiche autonome (circa 10.500 in tutta Italia). Si tratta di un effetto dell'autonomia scolastica e di un'attuazione del decreto legislativo n. 44/2001;

tali collegi sono composti da tre membri: uno designato dal Ministero dell'Istruzione, uno dal Ministero dell'Economia ed uno dagli Enti Locali (Province);

precedentemente alla legge sull'autonomia i collegi dei revisori erano composti da solo 2 membri e solo per le scuole con personalità giuridica (in pratica gli istituti tecnici e professionali, non per le scuole elementari, medie e per i licei);

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha designato funzionari in località molto distanti dalla sede di servizio e di residenza e in diversi casi lo stesso designato è membro di collegi che operano in località molto distanti fra di loro. A titolo esemplificativo un funzionario del MIUR può essere nominato in tre Collegi: in un Collegio che opera in Sicilia,

in uno che opera in Piemonte e in uno che opera in Toscana. Lo stesso dicasi di funzionari degli ex provveditorati delle città del Nord nominati in località del Sud o del Centro o viceversa. E evidente il rischio di un aumento delle spese di missione e le assenze dal lavoro;

le istituzioni scolastiche, specie le più piccole, temono che questi costi (indennità e missioni, aerei, alberghi, pasti, ecc.), per quanto legittimi, si traducano in una riduzione della loro possibilità di spesa per i progetti, le attrezzature, le iniziative didattiche —:

se non ritenga che collegi costituiti in modo così eterogeneo difficilmente potranno diventare una risorsa conoscitiva per l'amministrazione statale e per gli enti locali sui flussi e sulle modalità di spesa;

se non ritenga che in un periodo in cui viene chiesta al mondo della scuola una gestione in economia non ci sia altrettanta attenzione a risparmiare anche in questo campo, pur senza nulla togliere alla serietà e all'efficacia dei controlli.

(5-01527)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRANCI e SUSINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei compartimenti marittimi della Toscana da anni si pratica la pesca del rossetto e oggi tale attività rappresenta circa il 60 per cento del reddito delle imprese che praticano l'attività di piccola pesca costiera;

attualmente tale attività interessa circa 50 imbarcazioni ed oltre 160 famiglie che da questo traggono reddito;

tale attività viene praticata con il metodo di pesca denominata sciabichello toscano, tale metodo non mette a rischio la riproduzione della fauna marina;

il rossetto è un pesce adulto la cui vita non è superiore ad un anno;

gli studi commissionati gli anni scorsi e depositati presso il Ministero e che fondano la ricerca in un lungo periodo di anni dimostrano che tale specie non è assimilabile al novellame;

il metodo di pesca non è riconducibile a quello delle pesche speciali;

tenuto conto che il 31 dicembre 2002 scade la deroga concessa dalla Comunità economica europea in virtù del regolamento n. 1626 del 1994 ad oggi nessun provvedimento è stato assunto per garantire la prosecuzione della stagione di pesca che si conclude nell'aprile del 2003, i periodi di pesca del rossetto vanno dal 1° novembre al 30 aprile di ogni anno;

qualora tale proroga non venisse concessa si metterebbe a rischio la sopravvivenza delle imprese e il lavoro di 160 persone —:

quali iniziative, anche in accordo con l'Unione europea, intenda assumere per garantire la prosecuzione dell'attività.

(5-01526)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

COSTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito dalla legge 7 agosto 1986, n. 462, è stato istituito l'ispettorato centrale repressione frodi con compiti di prevenzione e repressione delle infrazioni nella preparazione e nel commercio dei prodotti agro-alimentari e delle sostanze di uso agrario e forestale, di controllo di qualità alle frontiere e, in generale, di

in uno che opera in Piemonte e in uno che opera in Toscana. Lo stesso dicasi di funzionari degli ex provveditorati delle città del Nord nominati in località del Sud o del Centro o viceversa. E evidente il rischio di un aumento delle spese di missione e le assenze dal lavoro;

le istituzioni scolastiche, specie le più piccole, temono che questi costi (indennità e missioni, aerei, alberghi, pasti, ecc.), per quanto legittimi, si traducano in una riduzione della loro possibilità di spesa per i progetti, le attrezzature, le iniziative didattiche —:

se non ritenga che collegi costituiti in modo così eterogeneo difficilmente potranno diventare una risorsa conoscitiva per l'amministrazione statale e per gli enti locali sui flussi e sulle modalità di spesa;

se non ritenga che in un periodo in cui viene chiesta al mondo della scuola una gestione in economia non ci sia altrettanta attenzione a risparmiare anche in questo campo, pur senza nulla togliere alla serietà e all'efficacia dei controlli.

(5-01527)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRANCI e SUSINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei compartimenti marittimi della Toscana da anni si pratica la pesca del rossetto e oggi tale attività rappresenta circa il 60 per cento del reddito delle imprese che praticano l'attività di piccola pesca costiera;

attualmente tale attività interessa circa 50 imbarcazioni ed oltre 160 famiglie che da questo traggono reddito;

tale attività viene praticata con il metodo di pesca denominata sciabichello toscano, tale metodo non mette a rischio la riproduzione della fauna marina;

il rossetto è un pesce adulto la cui vita non è superiore ad un anno;

gli studi commissionati gli anni scorsi e depositati presso il Ministero e che fondano la ricerca in un lungo periodo di anni dimostrano che tale specie non è assimilabile al novellame;

il metodo di pesca non è riconducibile a quello delle pesche speciali;

tenuto conto che il 31 dicembre 2002 scade la deroga concessa dalla Comunità economica europea in virtù del regolamento n. 1626 del 1994 ad oggi nessun provvedimento è stato assunto per garantire la prosecuzione della stagione di pesca che si conclude nell'aprile del 2003, i periodi di pesca del rossetto vanno dal 1° novembre al 30 aprile di ogni anno;

qualora tale proroga non venisse concessa si metterebbe a rischio la sopravvivenza delle imprese e il lavoro di 160 persone —:

quali iniziative, anche in accordo con l'Unione europea, intenda assumere per garantire la prosecuzione dell'attività.

(5-01526)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

COSTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito dalla legge 7 agosto 1986, n. 462, è stato istituito l'ispettorato centrale repressione frodi con compiti di prevenzione e repressione delle infrazioni nella preparazione e nel commercio dei prodotti agro-alimentari e delle sostanze di uso agrario e forestale, di controllo di qualità alle frontiere e, in generale, di

controllo nei settori, di competenza dell'allora ministero delle politiche agricole e forestali;

attualmente, il suddetto ispettorato è articolato in 4 divisioni centrali e 22 uffici periferici, ciascuno con un proprio laboratorio chimico;

si è assistito ad una progressiva contrazione del personale, ridottosi, secondo i dati ufficiali aggiornati al 31 marzo 2002, a 684 dipendenti, a fronte di un organico, stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 novembre 1996, in 880 unità;

questa forte contrazione del personale ha colpito in modo particolare le sedi del nord Italia, specialmente degli uffici di Asti e Torino che lamentano una carenza di personale del 30-40 per cento e quello di Genova del 50 per cento;

in data 15 ottobre 2002, è stato predisposto uno schema di regolamento di riorganizzazione che prevede un'ulteriore penalizzazione del Nord-Ovest (Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta) con la soppressione dei laboratori di Torino ed Asti e dei posti dirigenziali di Asti e Genova, oltre che con il declassamento degli Uffici di Asti e Genova a sedi distaccate di Torino e del Laboratorio di Genova a sede distaccata del laboratorio dirigenziale di Modena;

il provvedimento di riorganizzazione si ispira, con una riduzione degli uffici periferici, che scendono ad 11, ed un aumento di quelli dell'amministrazione centrale, ad una concezione centralistica in contrasto con la tendenza, attualmente in atto, di potenziamento delle strutture locali —:

se il Ministero non ritenga che l'assetto organizzativo previsto nello schema di regolamento di riordino non possa pregiudicare le capacità operative dell'Ispettorato vista la forte contrazione di personale e di uffici a livello locale;

se, non ritenga la suddetta riorganizzazione eccessivamente penalizzante per

la zona Nord-Ovest, che presenta il ridimensionamento di gran lunga più marcato rispetto a tutte le altre aree regionali, e quali azioni intenda intraprendere per riequilibrare tale situazione. (4-04926)

TRUPIA e SEDIOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio di bonifica Riviera Berica di Sassano (Vicenza), comprende i bacini Valle dell'Agno, Fiumicello Brendola, Retrone Fimon, Fimon, Ronengo, Liona Frassenella e Ottoville;

da tempo esiste un contenzioso fra i consiglieri e i soci del consorzio, circa la classificazione e la ripartizione delle spese dirette e indirette fra i vari bacini, con riflessi personali sull'equità della contribuzione unitaria;

la giunta consortile con provvedimento n. 2712 del 22 aprile 2002 nominava una commissione per una accurata analisi delle spese e una ipotesi della loro ripartizione nel bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2003;

la commissione in data 22 ottobre 2002 terminava i propri lavori ed avanzava proposte condivise all'unanimità, per ovviare la disparità, in termini di contribuzione fiscale, fra i diversi bacini del consorzio;

la giunta consortile in una deliberazione del 23 ottobre 2002 accoglieva parzialmente le proposte della commissione, escludendo proprio quelle che potevano incidere nel superamento delle sperequazioni contributive;

il consiglio consortile approvava il bilancio di previsione 2003 mantenendo la disparità fra i bacini d'utenza e mantenendo aperto un contenzioso che potrebbe portare ad iniziative volte a dichiarare illegittimo il bilancio di previsione 2003 o a ricorsi presso la Corte dei conti —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per conoscere lo sviluppo dei fatti

e la loro legittimità al fine di ristabilire equità fra i contribuenti del consorzio di bonifica « Riviera Berica ». (4-04928)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

Nicola Freda medico di professione, vive da otto anni all'estero, è stato medico di fiducia dell'Ambasciata italiana a Lima in Perù e medico di fiducia del Ministero della sanità per l'assistenza del personale italiano marittimo e dell'aviazione civile, sempre a Lima, dal 1997 al giugno del 2001. Attualmente è medico di fiducia del Consolato Generale d'Italia in Filadelfia;

laureatosi presso l'Università degli Studi di Pisa si è iscritto all'ordine dei Medici Chirurghi della provincia di Lucca dal 1993, si è specializzato in Chirurgia Plastica in Perù, ottenendo un elevato livello di preparazione;

negli Stati Uniti ha realizzato un *fellowship* in chirurgia craniofacciale presso la *Eastern Virginia Medical School* in Norfolk - Virginia, USA, della durata di 14 mesi;

nel mese di gennaio del 2001, il dottor Freda ha presentato presso il Ministero della sanità, Ufficio riconoscimento titoli e professioni sanitarie, la documentazione relativa al riconoscimento del diploma di specialista in chirurgia plastica conseguito presso l'università San Martin de Porres in Lima (Perù), attenendosi alle disposizioni dettate dalla circolare No.DPS/III L. 40/OC-1259 del 12 aprile del 2000 — circolare Bindi, (non esistendo nessun tipo di regolamentazione specifica per cittadini italiani che studiano all'estero ottenendo un titolo di specialista in un paese extracomunitario, come nel caso in questione) con all'oggetto:

cittadini stranieri non comunitari: riconoscimento titoli professionali dell'area sanitaria conseguiti all'estero;

dopo quasi due anni al dottor Freda viene fatta pervenire una comunicazione del Dipartimento per l'ordinamento sanitario, direzione generale delle risorse umane e delle professioni sanitarie, che dice: « ... la Conferenza dei Servizi riunitasi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 394/99 in data 10 maggio 2002, ... ha espresso parere negativo al riconoscimento del Suo titolo, in quanto la durata del corso da Lei frequentato è inferiore a quella minima prevista dalle direttive comunitarie non compensabile con prove attitudinali »;

il dottor Freda ha quindi prodotto nuova documentazione in cui attesta la quantità e la qualità dei suoi titoli di studi all'estero;

Nicola Freda ha quindi fatto richiesta, al direttore generale del dipartimento per il riconoscimento dei titoli sanitari del ministero della salute, al fine del riesame della istanza di riconoscimento del titolo di specialista, presentando tutta la documentazione richiesta (accredito per tre anni di formazione professionale nella specialità di Chirurgia Plastica con la durata delle ore dell'insegnamento accademico teorico-pratico ospedaliero così come indicato nella circolare; accredito di attività ospedaliera svolta in qualità di specialista in chirurgia plastica di due anni come complemento ai tre anni del programma di specializzazione nonché la documentazione relativa all'ultima formazione universitaria in chirurgia craniofacciale);

il dottor Freda ha delle competenze preziose e rare nel nostro Paese, infatti, nel mese di maggio, è stato membro dell'*equipe* chirurgica che ha operato un giovane italiano di Napoli che non trovando in Italia le competenze medico chirurgiche che gli erano necessarie, cercò

e la loro legittimità al fine di ristabilire equità fra i contribuenti del consorzio di bonifica « Riviera Berica ». (4-04928)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

Nicola Freda medico di professione, vive da otto anni all'estero, è stato medico di fiducia dell'Ambasciata italiana a Lima in Perù e medico di fiducia del Ministero della sanità per l'assistenza del personale italiano marittimo e dell'aviazione civile, sempre a Lima, dal 1997 al giugno del 2001. Attualmente è medico di fiducia del Consolato Generale d'Italia in Filadelfia;

laureatosi presso l'Università degli Studi di Pisa si è iscritto all'ordine dei Medici Chirurghi della provincia di Lucca dal 1993, si è specializzato in Chirurgia Plastica in Perù, ottenendo un elevato livello di preparazione;

negli Stati Uniti ha realizzato un *fellowship* in chirurgia craniofacciale presso la *Eastern Virginia Medical School* in Norfolk - Virginia, USA, della durata di 14 mesi;

nel mese di gennaio del 2001, il dottor Freda ha presentato presso il Ministero della sanità, Ufficio riconoscimento titoli e professioni sanitarie, la documentazione relativa al riconoscimento del diploma di specialista in chirurgia plastica conseguito presso l'università San Martin de Porres in Lima (Perù), attenendosi alle disposizioni dettate dalla circolare No.DPS/III L. 40/OC-1259 del 12 aprile del 2000 — circolare Bindi, (non esistendo nessun tipo di regolamentazione specifica per cittadini italiani che studiano all'estero ottenendo un titolo di specialista in un paese extracomunitario, come nel caso in questione) con all'oggetto:

cittadini stranieri non comunitari: riconoscimento titoli professionali dell'area sanitaria conseguiti all'estero;

dopo quasi due anni al dottor Freda viene fatta pervenire una comunicazione del Dipartimento per l'ordinamento sanitario, direzione generale delle risorse umane e delle professioni sanitarie, che dice: « ... la Conferenza dei Servizi riunitasi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 394/99 in data 10 maggio 2002, ... ha espresso parere negativo al riconoscimento del Suo titolo, in quanto la durata del corso da Lei frequentato è inferiore a quella minima prevista dalle direttive comunitarie non compensabile con prove attitudinali »;

il dottor Freda ha quindi prodotto nuova documentazione in cui attesta la quantità e la qualità dei suoi titoli di studi all'estero;

Nicola Freda ha quindi fatto richiesta, al direttore generale del dipartimento per il riconoscimento dei titoli sanitari del ministero della salute, al fine del riesame della istanza di riconoscimento del titolo di specialista, presentando tutta la documentazione richiesta (accredito per tre anni di formazione professionale nella specialità di Chirurgia Plastica con la durata delle ore dell'insegnamento accademico teorico-pratico ospedaliero così come indicato nella circolare; accredito di attività ospedaliera svolta in qualità di specialista in chirurgia plastica di due anni come complemento ai tre anni del programma di specializzazione nonché la documentazione relativa all'ultima formazione universitaria in chirurgia craniofacciale);

il dottor Freda ha delle competenze preziose e rare nel nostro Paese, infatti, nel mese di maggio, è stato membro dell'*equipe* chirurgica che ha operato un giovane italiano di Napoli che non trovando in Italia le competenze medico chirurgiche che gli erano necessarie, cercò

aiuto nella trasmissione televisiva di Costanzo, trovando appoggio in una ONG *Operation Smile* di cui Freda è medico volontario ed affrontò quindi un viaggio della speranza fino a Norfolk, in Virginia (USA);

allo stato attuale il dottor Freda può operare nel proprio Paese, l'Italia, solo in cliniche private come chirurgo estetico —:

se non sia negli intendimenti del ministero, in questo come in casi analoghi, favorire in ogni modo, e con la massima celerità, la possibilità di operare nel proprio paese da parte di accreditati specialisti, mettendo a disposizione del Paese le conoscenze acquisite all'estero. (4-04924)

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Pistone n. 5-01519, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Benvenuto.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Santulli n. 4-02494 del 18 marzo 2002.

aiuto nella trasmissione televisiva di Costanzo, trovando appoggio in una ONG *Operation Smile* di cui Freda è medico volontario ed affrontò quindi un viaggio della speranza fino a Norfolk, in Virginia (USA);

allo stato attuale il dottor Freda può operare nel proprio Paese, l'Italia, solo in cliniche private come chirurgo estetico —:

se non sia negli intendimenti del ministero, in questo come in casi analoghi, favorire in ogni modo, e con la massima celerità, la possibilità di operare nel proprio paese da parte di accreditati specialisti, mettendo a disposizione del Paese le conoscenze acquisite all'estero. (4-04924)

### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Pistone n. 5-01519, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Benvenuto.

### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Santulli n. 4-02494 del 18 marzo 2002.